

Sangue
freddoPompieri
e incendiariL'Idv fa sapere: in questi
giorni siamo stati minacciati

Idv fa sapere che «in questi ultimi giorni, molti dei nostri sostenitori sono vittime di gravi minacce, lesive della loro incolumità fisica». È «il segnale di un clima pesante e della strumentalizzazione di una vicenda che abbiamo condannato con forza».

Vendola: proviamo vergogna
per l'aggressione al premier

«Bisogna smetterla con le strumentalizzazioni. Ci sentiamo umiliati e proviamo vergogna perché l'aggressione a Silvio Berlusconi è una ferita alla democrazia». Così si è espresso Nichi Vendola, Governatore della Puglia.

Nencini: nessuna solidarietà
al compagno Cicchitto

«Nessuna solidarietà al compagno Cicchitto». È il commento del segretario del Psi, Riccardo Nencini. «Il capogruppo del Pdl ha scelto di gettare benzina sul fuoco invece che acqua ed è troppo esperto per non sapere quello che faceva».

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa



Il leader dell'Udc Pierferdinando Casini con il segretario del Pd Pier Luigi Bersani alla Camera dei Deputati

Bersani stringe con Fini
e Casini. Fronte comune?

I due incontri ieri mattina. Si gettano le basi per un'alleanza larga con l'Idv fuori? Segretario soddisfatto per i favorevoli sondaggi Ipsos e Swg

L'opposizione

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

L'incontro nello studio del presidente della Camera serve a misurare la sintonia sulla necessità di ridare al Parlamento il ruolo che gli spetta e a registrare l'interesse comune a ripristinare «un clima di civiltà politica»: Gianfranco Fini ringrazia Pier Luigi Bersani, che nei giorni scorsi gli aveva dato atto di aver riconosciuto l'atteggiamento responsabile dell'op-

posizione sulla Finanziaria; e il segretario del Pd conferma che il suo partito «non cerca scorciatoie» e punta a un confronto di merito sulle riforme istituzionali e sui temi della crisi economica: «È nella maggioranza che ci sono problemi evidenti».

Il colloquio successivo è con Pier Ferdinando Casini, e con il leader dell'Udc Bersani concorda sull'opportunità di fare fronte comune contro ogni tentativo da parte del governo di calpestare le più elementari regole democratiche e, al tempo stesso, di non far venir meno la disponibilità a un serio confronto su leggi che non siano palesemente ad personam. Poi i due si danno appuntamento a oggi pomeriggio, quando parteciperanno

a un convegno su Nenni. Un'iniziativa che potrebbe far venire alla luce la possibilità di un nuovo centrosinistra, con l'Italia dei valori di Antonio Di Pietro sempre più isolata. Anche se Casini, al di là delle battute con i giornalisti («magari ce ne fossero altri di Bersani») frena sull'eventualità che già al voto di primavera si sperimenti il «fronte democratico» proposto da lui stesso in caso di voto anticipato.

Bersani incassa la sponda istituzionale trovata in Fini e il dialogo avviato con Casini (che però non basta a risolvere il caso Puglia, che un incontro con Vendola conferma intricato). Poi registra con soddisfazione i risultati di due rilevazioni condotte dopo

«Civiltà e fermezza»

Fiducia nel Pd al 30%
e nel segretario al 55%
«Premiata la linea»

l'aggressione di Milano dalla Ipsos e dalla Swg, secondo le quali la formula «civiltà e fermezza» (come la definisce Bersani) ha portato la fiducia nel Pd ad attestarsi attorno al 30% e quella nel segretario attorno al 55%. Però sa che la strada sarà tutt'altro che in discesa. Perché non è affatto detto che i «falchi» del Pdl smetteranno di dettare la linea e perché anche all'interno del Pd non tutti sono d'accordo con la disponibilità a un confronto sulle riforme.

«Ho ricevuto tante parole di apprezzamento per un gesto normale, normalissimo, come la visita che ho fatto al presidente del Consiglio e non sono buono per dare un'opinione sulla Finanziaria?», sbotta Bersani commentando la fiducia posta dall'esecutivo. «Sarebbe stato un simpatico gesto se il governo, davanti a un'opposizione che gli garantiva un'approvazione della Finanziaria negli stessi tempi, avesse accettato di discutere una decina di emendamenti. Magari anche per dire no, ma comunque per permettere di parlarne in Parlamento. Non siamo agit prop, abbiamo governato. Se si può discutere di cose che servono al Paese, noi ci siamo. Ma finora abbiamo avuto 27 voti di fiducia».

La minoranza si mostra però dubbiosa. Veltroni ribadisce che per fare le riforme ci vuole il clima adatto. Concetto che Area democratica ribadirà nella due giorni organizzata a Cortona per il fine settimana. E anche sull'eventualità di dare l'appoggio estero a Lombardo in Sicilia l'ex segretario pronuncerà parole dure dopodomani, quando sarà a Catania per presentare il suo romanzo. Sabato l'assemblea regionale del Pd dovrà decidere. Bersani era annunciato, ma non ci sarà. Ieri ha incontrato il segretario regionale Giuseppe Lupo (della minoranza) e i due hanno concordato un comunicato in cui l'appoggio esterno non viene annunciato ma neanche, in prospettiva, escluso. ❖